

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora un rinvio per le nomine pubbliche

Altro compromesso sull'emittenza tv ha chiuso infine la verifica a «5»

«Tempi brevissimi» per il Consiglio d'amministrazione Rai. Il Psi insiste per il «rimpasto», gli altri contrari - Intesa sull'ora di religione - Giustizia: Martelli conferma i referendum

ROMA — L'estenuante verifica della maggioranza si è chiusa ieri con un vertice-fiume dei cinque segretari, una riunione di oltre sette ore che ha partorito — a suggello di un documento politico-programmatico di 21 cartelle — un nuovo compromesso sul sistema radiotelevisivo. Due i punti essenziali dell'intesa, che dovrebbero essere tradotti in legge con un provvedimento-straletto: diritto dei privati, che non possono però possedere più di due reti, all'interconnessione (cioè alla trasmissione in diretta sull'intero territorio nazionale); e computo delle sponsorizzazioni nel tetto pubblicitario della tv pubblica (argomento su cui insisteva in particolare il Pri). Su questa base i «cinque» si sono accordati per dare finalmente via libera (in tempi brevissimi, dice Nicolazzi) al nuovo consiglio d'amministrazione della Rai: non c'è stata nessuna ufficializzazione del nome

del socialista Manca per la presidenza, ma pare scontato l'assenso della maggioranza sulla sua candidatura. Del tutto accantonato risulta invece, alla fine, il problema delle nomine degli enti pubblici: l'accordo qui appare remoto, e per nascondere i dissensi i 5 segretari hanno fatto gran staggio di rispetto per le prerogative del governo in questo campo. Un'intesa si profila piuttosto sull'ora di religione nelle scuole, mentre sul problema delle dimissioni (almeno per ora) dal sostenere i suoi referendum. Alla fine della riunione, ieri pomeriggio, Craxi esaltava grande soddisfazione, lodando le «intese raggiunte, buone e soddisfacenti», e aspettandosi un «nuovo impulso alla collaborazione in alto» che sarà naturalmente molto ora spetterà alle iniziative del governo.

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

RIUNITO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER PREPARARE IL VERTICE DI TOKIO A PAG. 3

10 milioni di lavoratori interessati

Contratti: ecco una guida per poterli capire

«Guida per i contratti»: sono le nostre pagine speciali dedicate alle richieste sindacali che interessano oltre dieci milioni di lavoratori: dai metalmeccanici, ai braccianti, ai bancari, agli statali. Al primo posto, ricorda Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, in una intervista, è il lavoro. Tonino Lettieri, invece, rievoca i vari passaggi della storia sindacale dal 1969 («c'era una volta l'autunno caldo») ad oggi: è anche una rassegna delle varie richieste che hanno mutato il volto del Paese. Le piattaforme contrattuali vengono passate poi in rassegna una per una e un breve «vocabolario» aiuta a comprendere le terminologie più faticose. La documentazione è accompagnata da alcuni servizi: sulle prime assemblee che discutono le carte rivendicative, direttamente dall'Alfa Romeo di Arese, sulle «tre anime» (Lucchini presidente della Confindustria, Paci presidente dell'Intersind e Vaccaro presidente della Confapi) che agitano il mondo imprenditoriale. Un giovane disoccupato, infine analizza i propositi di Cgil, Cisl e Uil, tenta un accordo con le proprie aspirazioni, auspica che le parole si traducano finalmente in fatti.

ALLE PAGG. 9, 10, 11, 12

È ricoverato in ospedale

Auguri a Ingrao colpito da lieve malore

ROMA — Pietro Ingrao, ricoverato domenica sera all'ospedale romano San Giacomo, si è ripreso dal malore che lo ha colpito. Sta bene e ieri mattina ha letto i giornali. Le sue condizioni vengono definite ottime dai sanitari. Ingrao, 71 anni, era stato colpito poco prima di mezzanotte di domenica da un disturbo, probabilmente di carattere circolatorio, mentre si trovava al ristorante «La nuova fiorentina» nei pressi di piazza Mazzini. Pur non avendo perso conoscenza, i familiari e gli amici hanno ritenuto più prudente portarlo in ospedale. Ed è stato così ricoverato al vicino San Giacomo.

Ingrao sarà dimesso tra qualche giorno. Il tempo necessario, cioè, per effettuare le analisi e definire l'esatta natura del lieve disturbo. I medici del San Giacomo, tuttavia, già escludono danni al cuore.

Al dirigente comunista sono arrivati centinaia di messaggi di auguri provenienti da tutta l'Italia. Molti compagni ed amici si sono voluti recare direttamente in ospedale. Pietro Ingrao ha ricevuto gli auguri di pronta guarigione anche dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga che ha telefonato al San Giacomo non appena ha appreso la notizia del suo ricovero. Analoghi messaggi augurali sono arrivati anche dal presidente della Camera Nilde Iotti e dalla presidenza del Consiglio dei ministri. Ingrao ha ricevuto la visita di Achille Occhetto e Alfredo Reichlin che a nome della Direzione del Pri gli hanno formulato i voti per un pronto risanamento.

2) Divieto contestuale della cosiddetta «pubblicità subliminale» nel corso dei programmi.

3) Creazione di un organo di garanzia, con le caratteristiche di «alta autorità», con il compito di assicurare il rispetto delle regole sulla pubblicità e sulla correttezza di mercato da parte di tutti gli operatori, pubblici e privati, e di assicurare altresì il rispetto dei principi generali di imparzialità da parte dei privati.

4) Conservazione della commissione parlamentare di vigilanza, limitata ai compiti di indirizzo e di garanzia di imparzialità nei confronti

Antonio Zollo
(Segue in ultima)

In avaria un reattore da mille megawatt dell'impianto di Cernobyl

Incidente nucleare in Urss

Fuga radioattiva sino in Scandinavia e vittime per il disastro in una centrale vicino a Kiev

L'annuncio al telegiornale della sera con un dispaccio della Tass - Si parla di «alcune vittime» - Costituita una «commissione governativa» - In Svezia, Norvegia e Finlandia rilevato un aumento delle radiazioni portate da un vento di nord-ovest

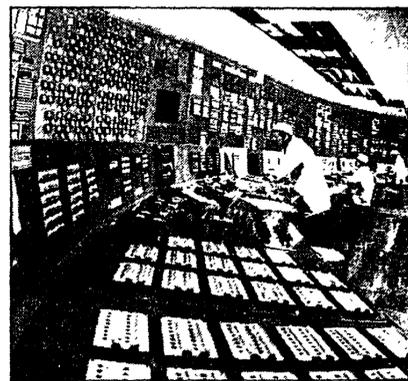
MOSCA — Un incidente — di cui al momento è impossibile verificare l'entità ma che, secondo le prime indicazioni appare di notevole gravità — è avvenuto nella centrale elettrica atomica di Cernobyl, cittadina che si trova nella regione di Kiev, circa 130 chilometri a nord della capitale della Repubblica Ucraina. Ne ha dato informazione la Tass ieri sera, con un brevissimo dispaccio del Consiglio dei ministri dell'Urss che comunicava l'avvenuta «avaria» di cui è rimasto «danneggiato uno dei reattori atomici». La secca notizia — letta dallo speaker nel corso del telegiornale serale delle 21, Vremia, senza altri commenti, a circa venti minuti dal suo inizio — aggiungeva che «si stanno intraprendendo misure per eliminare le conseguenze dell'avaria», che «viene recato soccorso ai colpiti e che è stata costituita una commissione governativa».

Pochi minuti dopo l'agenzia sovietica produceva un secondo dispaccio in cui ci si limitava a dire che l'incidente nella centrale atomica di Cernobyl è «il primo avvenuto nell'Unione Sovietica». Più tardi la Tass ha aggiunto che l'incidente ha provocato

Giulietta Chiesa

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2



CIERNOBYL (Ucraina) - Il tavolo di comando della centrale atomica dove si è verificato l'incidente

Una sola novità tante soluzioni vecchie

ROMA — Quando mancano meno di due mesi al decennale della sentenza con la quale la Corte costituzionale legittimò l'esistenza delle tv e radio private, il governo si appresta a presentare l'ennesimo provvedimento di regolamentazione legislativa del settore. Oramai è difficile fare a memoria il conto, tra disegni di legge e decreti, tutti finiti tra le scartoffie. Nei mesi scorsi, ad esempio, le commissioni Interni e Trasporti della Camera — e con esse l'apposito comitato ristretto — si erano nuovamente impantanate, per le divisioni e l'assenteismo della maggioranza, sull'ultimo disegno di legge, quello presentato dal ministro Gava: un testo ponderoso, culturalmente vecchio e volto al passato, una normativa giudicata pressoché all'unanimità inapplicabile.

Al confronto, la bozza di provvedimento-straletto licenziata ieri in sede di «verifica» ha l'innegabile e facilissimo merito di essere qualcosa di più agile, se non altro perché affronta soltanto alcuni punti nodali della questione. Esso contiene certamente qualche interessante novità; ma la filosofia ispiratrice resta quella della «fotografia dell'esistente», della ratifica del monopolio di fatto che si è costituito nel segmento privato del sistema. Non altro che questo vuol dire lo stringatissimo riferimento alla politica contro le concentrazioni: si stabilisce che ogni società privata può possedere due reti; al di là delle affermazioni di facciata, è esattamente quello che Berlusconi vuole e sa di poter ottenere, perché possiede due reti significa — per le dimensioni del mercato italiano — detenere la posizione dominante nel sistema radiotelevisivo privato: che è quella che qualsiasi buona legge antitrust contrasta.

Ma vediamo i 6 paragrafi che costituiscono l'accordo di ieri.

1) Le sponsorizzazioni (questo punto era stato dichiarato irrinunciabile dai repubblicani) vanno computate nel calcolo del tetto pubblicitario che la legge fissa alla Rai già a partire dall'anno in corso: saranno, dunque, conteggiate nei 636 miliardi deliberati dalla commissione di vigilanza; le sponsorizzazioni andranno computate anche ai fini della definizione degli indici di affollamento (vale a dire la percentuale oraria di pubblicità consentita) sia della tv pubblica, sia di quella privata.

2) Divieto contestuale della cosiddetta «pubblicità subliminale» nel corso dei programmi.

3) Creazione di un organo di garanzia, con le caratteristiche di «alta autorità», con il compito di assicurare il rispetto delle regole sulla pubblicità e sulla correttezza di mercato da parte di tutti gli operatori, pubblici e privati, e di assicurare altresì il rispetto dei principi generali di imparzialità da parte dei privati.

4) Conservazione della commissione parlamentare di vigilanza, limitata ai compiti di indirizzo e di garanzia di imparzialità nei confronti



Si sfalda il palazzo Tragedia sfiorata a Roma

In pochi istanti i sei piani di un vecchio palazzo del quartiere Esquilino a Roma si sono sbriciolati. È accaduto ieri pomeriggio, intorno alle due. Insieme a solai e travi è precipitato dal quinto piano anche un giovane, Biagio Longo, 30 anni, sommerso da metri di macerie ma incredibilmente salvo. Dopo tre ore di affannosa ricerca i vigili del fuoco lo hanno trovato ancora in vita: è ricoverato al Policlinico Umberto I in prognosi riservata. Si è scavato fino a sera per cercare un altro giovane scomparso ma che si presuppone non fosse nel palazzo al momento del crollo. Le famiglie erano già in allarme da qualche giorno: nelle pareti del palazzo — che, come tutti quelli della zona non è stato mai restaurato e soffre per il traffico e le vibrazioni del metrò — si erano aperte crepe profonde. Sabato i vigili del fuoco che avevano consigliato agli inquilini di non dormire nelle stanze dell'angolo del palazzo. I tecnici non avevano però ordinato lo sgombero dello stabile.

A PAGG. 5 E 17

L'identikit della nostra salute tracciato dal Consiglio sanitario nazionale

L'Italia è anziana e malata di cuore

ROMA — Un paese, l'Italia, che sta progressivamente e inesorabilmente «invecchiando». Di bambini ne nascono sempre meno, mentre aumenta l'età media della popolazione. Si muore soprattutto per malattie cardiovascolari e per tumore — e in questo non ci differenziamo dagli altri paesi europei industrializzati — ma ci

«killer» nostrani sono il colesterolo, la pressione alta e il fumo. Ma si continua a fumare, anzi sono proprio i giovani e le donne a fumare sempre di più. Tra le malattie in «ascesa», dopo l'infarto e il tumore, aumentano quelle infettive e in particolare quella a trasmissione sessuale, come la sifilide; ma ci si ammala anche di «mal d'os-

pedale», cioè si entra per una ragione e ci si resta per un'infezione contratta lì dentro.

Lo spaccato sullo stato di salute degli italiani, ma anche sulle sue conseguenze nei luoghi di lavoro pubblici e privati; sull'alteggimento nei confronti della maternità, della contraccezione, del consumo di droghe viene

fornito dal Consiglio sanitario nazionale per il periodo 1981-1983. Cifre e dati la dicono lunga su come il Paese stia trasformandosi e stia cambiando, in alcuni casi, in meglio.

Gli infortuni nell'industria, per esempio, sono scesi da un milione e 716.711 casi dell'80 a 720.939 casi dell'82 (con un decremento del

38,7%). Gli infortuni mortali nello stesso periodo sono passati da 1.761 a 972, mentre le malattie professionali, nell'arco di dieci anni, sono aumentate del 21%. Nell'industria, del resto, i lavoratori si assentano sempre meno.

Anna Morelli
(Segue in ultima)

Nell'interno



Helmut Kohl

Continua il maltempo al Nord Donna travolta da una valanga

Ancora pioggia e neve nell'Italia settentrionale. Il maltempo sembra non voler dare tregua e in Valsesia una valanga ha travolto una donna. Minori preoccupazioni, invece, vengono dai laghi Maggiore e di Como che si mantengono nei livelli di guardia.

Kohl perde nei sondaggi dieci punti di popolarità in un mese

Una serie di sondaggi impietosi per i dirigenti dei due partiti democristiani tedeschi, la Cdu e la Csu. Il cancelliere della Germania Federale, Helmut Kohl, in particolare ha perso ben dieci punti in un solo mese, scendendo alla quota del 43 per cento.

A PAG. 5

Assemblea a Reggio Calabria alla vigilia del Primo Maggio

La festa del Primo Maggio sarà preceduta da una grande assemblea a Reggio Calabria con Pizzinato, Marini e Benvenuto per segnare concretamente la festa del lavoro con un nuovo impegno meridionalista e per l'occupazione del sindacato.

Bearzot renderà nota oggi la lista dei «22» messicani

Concluso il campionato, il calcio si tinge d'azzurro. Comincia oggi l'avventura «mondiale» con l'annuncio del ventiduesimo calciatore, che Enzo Bearzot porterà in Messico. I convocati dal due maggio si raduneranno a Coverciano per un periodo di ossigenazione.

A PAG. 8

NELLO SPORT

Per il discorso all'Azione Cattolica

Violenta censura dell'organo vaticano al prof. Monticone

La citazione di due brani della «Gaudium et spes» presentata come una polemica «inconcipiabile, sconcertante e inammissibile»: vi si parla della dignità della coscienza morale e della libertà

Chi ha paura delle parole del Concilio?

CITTÀ DEL VATICANO — L'Osservatore Romano ha sferrato ieri un violentissimo attacco, che non trova precedenti, contro la persona di Alberto Monticone, che per sei anni è stato presidente dell'Azione cattolica, perché (incredibile a dirsi) ha voluto congedarsi dai delegati leggendo due paragrafi della costituzione conciliare sulla chiesa e il mondo contemporaneo «Gaudium et spes». La scelta dei due passi — scrive il giornale vaticano

— ha suscitato l'impressione di una polemica inconcepibile, sconcertante, inammissibile. E come se non bastasse, l'ignoto redattore della nota censoria così prosegue: «questo intervento — bisogna dirlo con chiarezza — è un episodio che non resterà nella storia dell'Azione cattolica italiana. È un atteggiamento che non le appartiene».

Alceste Santini
(Segue in ultima)

Che le conclusioni dell'assemblea dell'Azione cattolica sarebbero giunte non gradite oltre Tevere era cosa scontata. Ma l'asprezza, e il contenuto, dell'attacco dell'Osservatore romano al presidente Monticone varcano ogni previsione. La sequenza degli aggettivi — «inconcipiabile, sconcertante, inammissibile» — impiegati per qualificare l'ultimo discorso del dirigente cattolico testimonia una irascibilità di cui non v'è memoria nella pubblicistica vaticana degli ultimi due decenni. Al di là del turbamento che provoca sul piano del metodo, questa censura intransigente al profilo sostanziale come conferma clamorosa dell'asprezza del conflitto tra la Curia e la più autorevole organizzazione del laicato italiano. E illumina, in senso più generale, l'orientamento prevalente in questo papato. È stupefacente per chiunque, e, immaginiamo, sconvolgente per ogni coscienza cattolica) che due citazioni della «Gaudium et spes» del Vaticano Secondo possano essere presentate come prova di una ribellione verso il Soglio papale. Nella prima si dice che ogni uomo ha nel proprio cuore una legge, quella morale, che è scritta da Dio. Nella seconda si dice che l'uomo può volgere al bene soltanto nella libertà, a sua volta segno del divino. Come sia possibile che tali concetti siano considerati pietre polemiche scagliate contro la Chiesa è cosa che sfugge alla comprensione. E siccome c'è stato un atto pubblico, il diritto a capire riguarda tutti, e non solo i diretti protagonisti dell'episodio. Così appare legittimo chiedersi se la censura non riguardi solo un uomo e un'organizzazione ma quell'apertura conciliare che ha contribuito, assieme ad altri fattori maturati nella società civile, a sviluppare un clima di tolleranza e di dialogo, in definitiva di maggiore libertà, in Italia: per i cattolici e per tutti.